L'area Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è un complesso sistema di tutele che ha lo scopo di garantire la conservazione delle specie e gli habitat naturali e seminaturali più minacciati e caratteristici del territorio comunitario europeo.

Per la prima volta le misure di tutela non riguardano solo habitat naturali ma anche ambienti che si sono formati per l'azione dell'uomo (prati da sfalcio, castagneti da frutto, ecc.).

Il SIC-ZPS IT4030005 "Abetina Reale, Alta Val Dolo" è stato istituito dalla Regione Emilia-Romagna nel 2006; ricopre un'area di 3444 ha della provincia di Reggio Emilia, interamente nel comune di Villa Minozzo.

Il sito include le sorgenti dei Torrenti Dolo e Lama, comprende il Monte Beccara e gli imponenti ed estesi affioramenti rocciosi della dorsale Alpe di Vallestrina - Monte Ravino e della Penna di Civago. Le cime sono caratterizzate da estese praterie d'altitudine e vaccinieti, mentre alle quote minori sono presente i boschi di faggio. Lungo l'asta del Dolo, nell'area denominata Ozola - Abetina Reale, il faggio è presente in formazioni miste ad abete bianco, albero che talvolta raggiunge dimensioni eccezionali e che un tempo veniva lavorato in quello che è l'attuale Rifugio Segheria. La famiglia degli Este costruisce qui la prima segheria idraulica in occasione della costruzione della fortezza di Castelnuovo in Garfagnana, nel '600.

Dopo un periodo di attenuazione dell'attività, nella prima metà dell'800 la segheria viene ricostruita, la faggeta della val Dolo viene in parte soppiantata dall'impianto di conifere da legno e l'abbattimento degli alberi si intensifica, soprattutto a spese dell'abete bianco: si tratta di una selvicoltura di rapina incrementata dalla realizzazione di una teleferica per il trasporto dei tronchi verso la Garfagnana.

Castagneti, querceti ed ex coltivi risultano caratterizzare la porzione di territorio del sito più a valle.

Oltre a 20 habitat, di cui quattro prioritari, troviamo numerosissime specie faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico. Ricchissima ed estremamente variegata la flora presente: tra queste una specie è di interesse comunitario, *Primula appenninica* (*Primula apennina*) divenuta la specie simbolo del nostro Appennino.

In questo sito, forse più che in altri del crinale appenninico, si rileva l'azione dell'uomo. I vaccinieti che in origine coprivano tutta la parte suprasilvatica, sono stati eliminati dall'azione di pascolaggio delle greggi che numerose frequentavano l'area del crinale. L'abbandono della pastorizia fa sì che le brughiere a mirtillo riconquistino gli spazi perduti a scapito delle praterie d'alta quota. Questo comporta la perdita di habitat importantissimi sia per la fauna che per la flora.

Notevole la presenza di zone umide e torbiere con numerose specie vegetali rare come ad esempio l'Erba vescica (*Utricularia vulgaris*), specie carnivora che trova ormai qui la sua unica stazione reggiana e il Giuncastrello alpino (*Triglochin palustris*), specie un tempo comune è ormai in via di estinzione.